



# TER negativo, ti pago se mi compri

**2 NUOVE EMISSIONI**  
Investitori fanno il pieno di ETF globali in portafoglio

**3 NEWS**  
Da Amundi un nuovo ETF su bond a tasso variabile

**4 MERCATO ETF**  
Adesso i cloni pagano per essere comprati

**6 FOCUS BANCA IMI**  
I rapporti USA e Cina tornano a preoccupare i mercati

**9 ETF IN CIFRE**  
ETF Plus: migliori, peggiori e più scambiati a uno e sei mesi

**10 OSSERVATORIO**  
Mercato Orso premia gli short a leva

# Investitori fanno il pieno di ETF globali in portafoglio

Dal Vanguard ETF Buyer Survey emerge che gli investitori italiani hanno anche un grande appetito per gli ETF sui mercati emergenti

È forte l'appetito degli investitori europei, e in particolare di quelli italiani, verso gli ETF che offrono un'esposizione diversificata sull'azionario globale. E' quanto emerge dall'edizione 2019 del Vanguard ETF Buyer Survey, un'indagine condotta da Vanguard che ha coinvolto 400 investitori professionali europei che utilizzano ETF nei loro portafogli. I responsi del sondaggio vanno quindi a sfatare la credenza che gli investitori evitano i portafogli azionari globali, utilizzando gli ETF azionari solo per investire su mercati locali o regionali. Ad emergere è una preferenza abbastanza netta in alcuni casi per l'utilizzo degli ETF globali con l'obiettivo di diversificare il più possibile dal punto di vista geografico i propri portafogli, dando comunque importanza all'utilizzo degli ETF finalizzato ad avere specifiche esposizioni per raggiungere determinati obiettivi. Guardando ai singoli paesi, l'Italia vede l'80% degli investitori professionali interpellati dichiara di investire su ETF globali. Più bassa la percentuale in Germania (59%), UK (51%) e Svizzera (41%); Resta comunque forte la domanda di ETF per investire su determinate aree di mercato, come Europa, Asia e America Latina. In Italia l'80% degli investitori professionali dichiara di utilizzare gli ETF per investire sui mercati emergenti, mentre il 61% li utilizza per avere esposizioni sul mercato americano.

## ETF settoriali molto amati in Italia

Al fine di avere un'esposizione puntuale, in Italia e negli UK si utilizzano maggiormente gli ETF settoriali (65%), mentre in Germania e Svizzera gli ETF Single & Multi factor (42% e 47%). Gli ETF su singoli fattori o multifattoriali per gli investitori italiani sono al secondo posto (43%) seguiti a ruota dagli ETF ad alto dividendo (41%).

## PER QUALI ASSET CLASS GLI INVESTITORI UTILIZZANO GLI ETF

	GERMANIA	ITALIA	SVIZZERA	UK
Global	59%	80%	41%	51%
Regional	45%	59%	51%	59%
Emerging	32%	80%	45%	63%
Single country (US exposure)	32%	61%	46%	78%
Single country (home bias)	41%	43%	44%	64%
Single country (other)	28%	55%	52%	56%

Fonte: Vanguard

## Il fattore costi

Il Vanguard ETF Buyer Survey ha posto l'accento anche sul peso della componente costi nelle decisioni di investimento sugli ETF. Il risultato è che il prezzo è una variabile importante nella scelta degli ETF, ma anche la liquidità e la capacità di replicare gli indici (Tracking Error) sono fattori chiave. nel dettaglio il Total Expense Ratio è il principale fattore che determina la scelta di un ETF per il 18% degli investitori interpellati. Segue il fattore liquidità (17%) e il Tracking Error (15%). Gli investitori italiani e svizzeri sono più sensibili per esempio al benchmark utilizzato dall'ETF (27% e 21%), nonostante il 61% del campione ritenga che il benchmark non abbia nessun impatto sulla scelta degli ETF.

## News

- **Da Amundi un nuovo ETF su bond a tasso variabile**

Amundi ha quotato su Borsa Italiana l'Amundi Floating Rate Euro Corporate 3-7 UCITS ETF, strumento per cogliere le opportunità che si presentano nel mercato delle obbligazioni corporate. Le obbligazioni a tasso variabile (FRN) consentono agli investitori di conseguire rendimento e al contempo isolare il portafoglio dall'effetto del rialzo dei tassi, senza incrementare il rischio. Infatti la duration bassa che li caratterizza protegge gli investitori dall'effetto negativo sul prezzo generato dall'aumento dei tassi e la cedola variabile permette di offrire un rendimento potenzialmente crescente.

- **WisdomTree sigla partnership con MoneyMate**

WisdomTree ha siglato una partnership con MoneyMate per supportare il processo decisionale dei consulenti finanziari nelle loro scelte di investimento, integrando quattro portafogli modello nella piattaforma di analisi del provider specializzato nella raccolta, gestione e diffusione di dati finanziari. Nel dettaglio, il WisdomTree Growth Model Portfolio prevede un'esposizione globale e diversificata attraverso strategie smart beta utilizzando ETF costruiti sulla base della metodologia proprietaria di ponderazione dei dividendi, che mira a generare rendimenti più elevati adeguati per il rischio rispetto ai tradizionali approcci ponderati per capitalizzazioni di mercato. Il WisdomTree Income Model Portfolio fornisce agli investitori un'esposizione diversificata per aree geografiche simile all'indice MSCI All World (ACWI). Il WisdomTree Thematic Model Portfolio prevede una composizione equamente ripartita tra azioni e obbligazioni, con un'esposizione ai trend del futuro come l'Intelligenza Artificiale e ad altri settori in forte evoluzione e crescita, in un'ottica più a lungo termine. Infine il WisdomTree Balanced Model Portfolio prevede un'allocazione equamente ripartita tra azionario e obbligazionario (50-50).

# ABBONATI AL MAGAZINE



12 numeri di Wall Street Italia  
a soli 39,90€ anziché 69,90€

24 numeri di Wall Street Italia  
a soli 69,90€ anziché 120,00€

visita il sito:  
[www.wallstreetitalia.com/edicola](http://www.wallstreetitalia.com/edicola)

# Adesso i cloni pagano per essere comprati

*Negli Stati Uniti sbarca il primo ETF con commissioni negative. Sarà un unicum o l'inizio di una nuova era?*



Azzardo o avvio di un nuovo paradigma per l'industria degli ETF? La guerra dei prezzi nell'universo dei fondi, in particolare tra gli ETF, si è intensificata negli ultimi anni e adesso vive un nuovo capitolo, probabilmente inatteso. È arrivato sul mercato del primo fondo a commissioni negative. Dagli Stati Uniti rimbalza infatti la notizia che la Securities and Exchange Commission (SEC), la Consob statunitense, ha approvato il primo fondo quotato in borsa con commissioni negative. È un'ulteriore prova che gli ETF si confermano laboratorio per le strategie commerciali. Salt Financial, provider di indici ed ETF con sede a New York, ha ottenuto la luce verde della SEC per lanciare il primo fondo indicizzato ETF con commissioni negative negli Stati Uniti. La boutique ha notificato al regolatore americano che non solo eliminerà le commissioni dello 0,29% del suo prodotto Salt ETF Salt Low

truBeta US Market (LSLT), ma ha intenzione di pagare gli investitori cinque punti base per almeno un anno, ovvero fino al 30 aprile 2020. In tale data la casa punta a raggiungere la prima soglia di raccolta prevista (100 milioni di dollari), lasciando poi il prodotto con la prevista commissione dello 0,29%.

Il prezzo vantaggioso sarà l'incentivo decisivo per poter rispettare i requisiti necessari per essere presente sulle piattaforme di brokeraggio e consulenza finanziaria più popolari. La cifra di 100 milioni di dollari non è stata scelta a caso, ma è la soglia minima che gli ETF hanno bisogno per sopravvivere.

Negli ultimi 17 anni, le società di gestione hanno liquidato più di 800 ETF in Europa, di cui la metà è stata eliminata dal mercato negli ultimi tre anni. Il 96% di questi aveva un patrimonio inferiore agli 85 milioni di euro.

Più specificamente, i fondi quotati hanno avuto, in media, un volume di asset dell'ordine di 20 milioni e una commissione di gestione dello 0,69%. In pratica, erano piccoli e costosi e la loro vita media era di soli tre anni e mezzo.

D'altronde è difficile sopravvivere nel mercato degli ETF dove le tre principali aziende (BlackRock, Vanguard Group e State Street) controllano più dell'80% dei beni statunitensi, secondo i dati raccolti da Bloomberg. Anche in Europa, quasi il 65% del mercato è nelle mani di BlackRock, DWS Group e Societe Generale.

“David aveva bisogno di una fionda per abbattere Golia, noi abbiamo bisogno di un modello di commissioni negative per prenderci la nostra fetta di mercato”, ha dichiarato Alfred Eskandar, presidente e co-fondatore di Salt Financial, al Financial Times. “I nuovi emittenti di ETF hanno due scelte. Possono fare del loro meglio per sopravvivere nei sei anni necessari in media per arrivare a 100 milioni di dollari oppure possono fare qualcosa di più drastico per arrivare a quel traguardo più velocemente”.

Sarà quindi necessario capire se questa strategia dell'ETF a commissioni minime o addirittura negative possa dare il risultato sperato e se in futuro ci sarà qualcun'altro che seguirà l'esempio di Salt.

### **Il passaggio generazionale accelera l'appeal dei cloni**

I dati demografici suggeriscono che ci sono molte novità per il mondo dei fondi. L'ultimo sondaggio pubblicato da Charles Schwab mostra un divario generazionale tra i risparmiatori più giovani, che hanno abbracciato la semplicità a basso costo degli EFT, e gli investitori più anziani che rimangono un po' più scettici sulla loro utilità. Circa il 68% di tutti gli intervistati ha dichiarato che intendono aumentare i loro investimenti in ETF nel prossimo anno, rispetto al 54% del sondaggio fatto nel 2018. Se diviso per età, tuttavia, la percentuale di investitori più

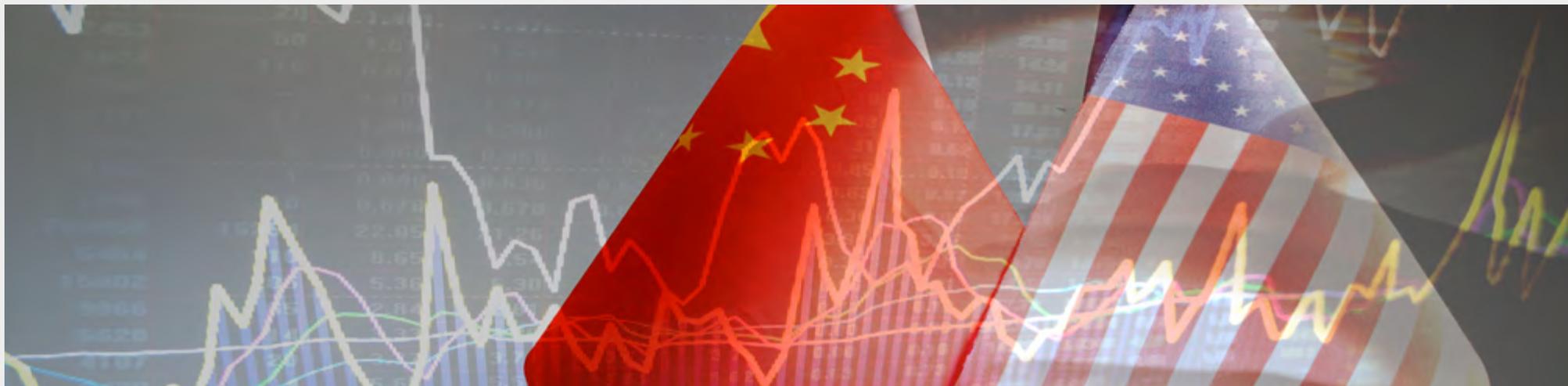


giovani che prevedono di aumentare la loro dipendenza dagli ETF è nettamente superiore.

Pertanto, in futuro le nuove generazioni, convinte che i rendimenti derivanti dai prodotti di investimento attivi non sono così alti da giustificare le loro commissioni più elevate, andranno a guidare sempre di più il passaggio a strategie passive. Intanto gli ultimi dati ETFGI vedono l'industria globale degli ETF toccare a fine aprile i nuovi record storici di 5,57 miliardi di dollari di asset under management.

# I rapporti USA e Cina tornano a preoccupare i mercati

Borse europee in ripiegamento dai massimi 2019, pesa il ritorno delle tensioni sui dazi



I listini europei ripiegano dagli importanti massimi di periodo registrati tra aprile e maggio, in scia alle nuove tensioni sul fronte commerciale; i prezzi di mercato avevano infatti incorporato un esito positivo dei negoziati tra USA e Cina. I ritracciamenti hanno permesso comunque di scaricare l'ipercomprato presente sul mercato e ridurre i multipli, che si confermano ancora al di sotto della media storica 2011-18. Inoltre, la politica particolarmente accomodante della BCE garantisce un elemento di sostegno. D'altro canto, l'inasprimento delle tariffe statunitensi sui prodotti cinesi e la relativa reazione del Paese asiatico stanno accentuando i timori riguardanti le conseguenze sulla crescita economica internazionale e in particolare su quella europea. Nel frattempo, il Presidente Trump ha deciso di posticipare la decisione sui dazi alle importazioni di auto europee di altri sei mesi.

Le variazioni positive da inizio anno dei principali indici europei restano in media a doppia cifra, nonostante i ritracciamenti delle ultime settimane come conseguenza

dei timori di ricadute sulla crescita economica internazionale derivanti dall'innalzamento delle tariffe al 25% su 200 mld di dollari di prodotti cinesi importati negli USA, con inevitabili riflessi sugli utili societari; a questi si aggiunge la decisione del Governo cinese di aumentare i dazi dal 5%-10% al 25% su prodotti statunitensi per un importo di 60 mld di dollari, a partire dal 1 giugno, che potrebbe far scattare da parte statunitense la valutazione di un innalzamento anche su ulteriori 325 mld di dollari di prodotti cinesi.

La decisione sta comportando un aumento della volatilità e cautela sui mercati, anche se sembra prevalere, in alcuni momenti, un cauto ottimismo in seguito a dichiarazioni distensive per evitare una pericolosa escalation dei rapporti tra i due Paesi; il mercato guarda soprattutto al prossimo appuntamento del G20 di giugno in Giappone, durante il quale si terrà un incontro tra il presidente Trump e l'omologo cinese Xi Jinping. La liquidità nel sistema resta elevata e qualora arrivassero spiragli

concreti da uno dei due fronti sarà possibile registrare immediate ricoperture soprattutto su titoli maggiormente penalizzati.

Nel frattempo, la stagione di risultati europei sta rilasciando un quadro caratterizzato da una minore debolezza rispetto a quanto atteso; al momento, circa il 72% dei gruppi appartenenti all'indice Stoxx600 hanno riportato i dati, evidenziando una decrescita media degli utili netti pari allo 0,15%, che si raffronta con il -1,35% stimato dal consenso come chiusura dell'intera reporting season. Quest'ultimo risulta rivisto in miglioramento rispetto al -2,9% indicato lo scorso mese, anche se ben al di sotto dell'aumento stimato a inizio anno (+8,5%). Inoltre, nel 51,4% dei casi gli utili riportati hanno battuto le attese di mercato. Riguardo ai prossimi trimestri, il consenso si attende un aumento degli utili pari al 3% nel corso del 2° trimestre, sempre per quanto riguarda l'indice Stoxx600, su cui è atteso un contributo particolarmente positivo derivante dai comparti Utility, Media, Costruzione e Industriale. Un recupero è stimato da parte del Turismo e tempo libero, mentre dovrebbero restare sotto pressione le Risorse di base e l'Auto, anche se per quest'ultimo la flessione stimata dal consenso risulta limitata all'1,8%. Relativamente al 3° trimestre, gli utili dovrebbero registrare un ulteriore rafforzamento, con una variazione positiva stimata dal consenso pari al 5,9% relativamente all'intero indice Stoxx600 (Fonte FactSet). Il mercato sembra tornare a prezzare, in tale contesto, i maggiori rischi derivanti dalla crescita economica. Il perdurare di politiche protezionistiche potrebbe avere effetti importanti sulle stime di crescita futura sia a livello internazionale che soprattutto europeo. Nel frattempo, la Commissione Europa ha nuovamente rivisto al ribasso le previsioni di crescita dell'Eurozona sia per il 2019 all'1,2% che per il 2020 all'1,5%, indicando che i maggiori rischi restano legati all'incertezza sulle politiche commerciali e sull'esito dei negoziati relativi alla Brexit.

A livello settoriale, confermiamo la Moderata Positività sulle Utility, che in uno

scenario di maggiore debolezza dei mercati azionari potrebbe mostrare una maggiore tenuta in considerazione delle caratteristiche maggiormente difensive. Inoltre, il consenso mantiene stime di crescita degli utili particolarmente sostenute per il biennio 2019-20, giustificando in tal modo il premio a cui quota il comparto in termini di P/E sia rispetto ai valori dell'Euro Stoxx che alla media storica. Ribadiamo il giudizio Moderatamente positivo sui Media; le stime riguardo la crescita pubblicitaria a livello mondiale indicano una crescita ancora sostenuta nel 2019, pari al 4,7%, anche se ad un ritmo più contenuto rispetto allo scorso esercizio (7,2%), quando però avevano inciso positivamente eventi sportivi ed elettorali negli USA (Fonte Magna Global). In particolare, in Europa l'incremento è stimato pari al 4,3%, ad un livello anche superiore a quanto atteso per gli Stati Uniti (2,4%).

### Multipli, crescite dei principali indici azionari

	Valore	P/E (x)				Var. EPS%			
		2017	2018E	2019E	2020E	2017	2018E	2019E	2020E
<b>EuroStoxx</b>	<b>362,76</b>	<b>15,37</b>	<b>14,51</b>	<b>13,69</b>	<b>12,42</b>	<b>26,83</b>	<b>2,48</b>	<b>9,01</b>	<b>10,26</b>
Euro Stoxx 50	3.320,78	14,70	14,02	13,40	12,15	14,55	5,16	7,73	10,27
Stoxx 600	372,57	15,91	14,83	14,01	12,80	20,68	5,28	7,33	9,44
DAX	11.876,65	13,76	13,56	13,19	11,87	13,51	-5,77	10,97	11,14
CAC 40	5.262,57	15,44	15,02	14,45	13,08	14,58	7,56	6,42	10,53
FTSE 100	7.163,68	14,52	13,02	12,70	11,73	30,29	8,73	3,44	8,24
IBEX 35	9.046,84	13,55	13,78	12,19	11,29	23,47	-7,00	12,75	7,91
FTSE MIB	20.593,72	15,25	11,49	10,58	9,81	63,61	20,34	9,60	7,84
FTSE All Share	22.511,79	16,94	11,85	10,91	10,05	56,95	28,60	9,28	8,45
SMI	9.363,18	21,06	17,97	16,50	15,08	-4,59	24,28	8,76	9,45
NASDAQ	7.647,02	27,40	23,57	23,80	20,15	14,13	23,41	6,98	18,06
Dow Jones	25.324,99	19,89	16,40	16,09	14,38	12,76	20,91	1,93	11,91
Nikkei 225	21.191,28	17,16	15,82	15,16	14,33	24,74	6,54	4,41	5,71
Hang Seng	28.550,24	14,23	12,56	11,75	10,70	19,04	5,30	10,13	9,79
Bovespa	91.726,54	17,31	15,17	11,40	10,36	59,38	38,76	19,39	10,08
RTS Interfax	1.207,57	7,42	5,25	5,50	5,06	15,00	48,40	-9,65	8,72

Nota: i valori degli indici sono in valuta locale. E= expected, atteso. dati aggiornati al 13.05.2019 - Fonte: FactSet

I principali indici statunitensi ripiegano dai massimi storici, pur confermando guadagni da inizio anno in media a doppia cifra, in un contesto in cui la volatilità resta a livelli ben al di sotto dei picchi di fine 2018. Il tema dei dazi è però centrale e la mossa intrapresa da Trump potrebbe essere comunque interpretata come la volontà di forzare la mano al Governo cinese nell'accettare gli impegni originariamente presi in tema di tutela della proprietà intellettuale e di liberalizzazione per aziende straniere che vogliono operare nel Paese asiatico. Non a caso, è giunta conferma circa l'incontro tra i due presidenti nell'ambito del prossimo G20 di giugno, che sembra allentare in parte le pressioni. Tale situazione ha reso più sensibile e prudente il mercato statunitense, che potrebbe avviare una fase di maggiore volatilità caratterizzata anche da più ampi ritracciamenti degli indici, in considerazione soprattutto degli elevati livelli raggiunti. Anche per il mercato statunitense, la liquidità nel sistema resta elevata e qualora arrivassero spiragli concreti da uno dei due fronti sarà possibile registrare immediate ricoperture soprattutto su titoli maggiormente penalizzati. Inoltre, il Presidente Trump nell'anno pre-elettorale potrebbe annunciare nuove misure straordinarie a sostegno della crescita, al pari di quanto fatto lo scorso anno con la riforma tributaria, che ha dato particolare impulso anche al mercato azionario: a tal riguardo, è possibile pensare al piano di rimodernamento delle infrastrutture nazionali, da 2 mila mld di dollari, che sembra poter avere anche l'appoggio dei Democratici.

Relativamente ai fondamentali dei principali gruppi statunitensi, i multipli di P/E tornano in linea con la media storica con riferimento ai valori 2019, mentre per quanto riguarda gli utili 2020, i valori di P/E restano a sconto con riferimento alla media storica 2011-18, grazie anche a stime di crescita degli EPS da parte del consenso a un ritmo a doppia cifra.

I recenti dati macroeconomici rilasciano nuovamente un quadro di crescita economica statunitense solida con la lettura preliminare relativa al PIL del 1° trimestre che ha evidenziato un aumento superiore alle attese pari al 3,2% t/t

annualizzato; un positivo apporto è arrivato ancora dai consumi interni, seppur cresciuti ad un ritmo più contenuto ma migliore delle stime di consenso, mentre un freno è fornito dagli investimenti fissi. Indicazioni positive sono giunte dal mercato del lavoro, con i dati occupazionali di aprile che hanno sorpreso anche in questo caso le attese di mercato, segnalando nel contempo la mancanza di significative pressioni inflazionistiche, in grado di sostenere l'atteggiamento cauto da parte della Fed nel sentiero di rialzi dei tassi.

Nel complesso, lo scenario si conferma incentrato su una crescita ancora positiva per l'economia statunitense, sebbene a un ritmo più contenuto rispetto al 2018; a tal proposito, le stime di Intesa Sanpaolo vertono su un aumento del PIL pari al 2,5% nel 2019, leggermente rivisto al rialzo dal precedente 2,4%, mentre nel 2020 la crescita è stimata all'1,9%. Riguardo agli impatti derivanti dalla politica protezionistica, secondo stime della Tax Foundation statunitense, il rialzo dei dazi al 25% su 200 mld di dollari di importazioni cinesi avrebbe un effetto negativo sulla crescita di circa -0,1%. Nel caso di ulteriore allargamento delle tariffe pari al 25% sui restanti 325 mld di importazioni dalla Cina, l'effetto stimato sul PIL sarebbe pari a -0,2%. I dazi applicati finora (25% su 50 mld e 10% su 200 mld) dovrebbero aver frenato la crescita complessivamente di circa -0,1%.

La stagione dei risultati societari in USA è entrata nella fase finale, con circa il 90% dei gruppi che ha riportato i dati, evidenziando un andamento migliore delle attese, con una crescita media degli utili pari all'1,1% e con una percentuale di sorprese positive al 75%, tale da portare il consenso a migliorare ulteriormente le proprie stime. Il mercato stima ora una crescita degli utili pari allo 0,6% rispetto alle flessioni indicate in precedenza, mentre ha rivisto in moderato peggioramento le stime relative ai successi trimestri; al momento, le attese vertono per una flessione degli utili pari all'1,9% nel 2° trimestre 2019, per poi registrare un incremento dell'1,6% nel terzo, con una ripresa più solida negli ultimi tre mesi dell'attuale esercizio quando gli EPS sono stimati in aumento su base annua dell'8,3% (Fonte Bloomberg).

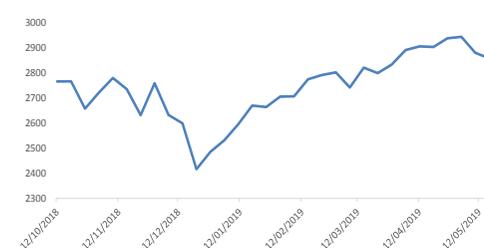
# La pagina dei numeri di ETF News

## Europa - Indice EuroStoxx 50



	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Eurostoxx50	3370	3,46	7,06	-5,49
Ftse Mib	20540	1,97	10,01	-10,76
Dax30	12041	5,86	7,55	-7,53
Ftse100	7311	2,62	4,32	-6,41

## Usa - Indice S&P 500



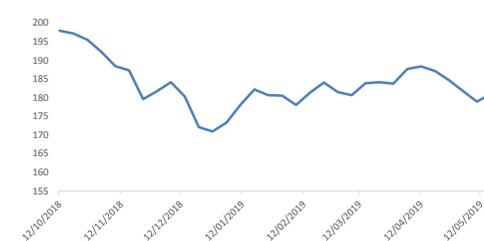
	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Dow Jones	25764	-0,66	4,97	2,67
S&P 500	2860	2,36	7,18	3,92
Nasdaq	7504	4,85	12,18	6,82
Russell 2000	1536	-3,21	2,46	-6,87

## Far East - Indice Nikkei



	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Giappone	21302	-0,89	-1,09	-7,52
Cina	936	0,33	6,51	-14,69
Russia	1256	5,87	11,61	5,58
Brasile	89993	-5,14	5,36	12,38

## Commodity - Indice CRB



	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Crab	181	-0,93	-1,78	-11,66
Petrolio Wti	63	11,34	16,09	-12,21
Oro	1277	-3,64	3,85	-1,21
Cacao	389	5,26	9,26	-1,86

Nelle tabelle sono riportati solamente gli Etf quotati sul segmento ETFplus di Borsa Italiana Spa. I dati sono elaborati su base quindicinale. Il trend indicato nelle ultime due colonne è dato dall'incrocio di due medie mobili. Per quella di breve periodo, l'indicazione è positiva tutte le volte che la media mobile esponenziale a 5 giorni perfora verso l'alto quella a 20 giorni mentre è negativa ogni volta che la media a 5 giorni perfora verso il basso quella a 20 giorni. Per quello di medio termine l'indicazione è positiva tutte le volte che la media mobile esponenziale a 20 giorni perfora verso l'alto quella a 50 giorni mentre è negativa ogni volta che la media a 20 giorni perfora verso il basso quella a 50 giorni.

	PREZZO €	VOLUMI	PERF. % 1 MESE	PERF. % 6 MESI	TREND BT	TREND MT
<b>I MIGLIORI A 1 MESE</b>						
Lyxor Ftse Mib D2X Inv Xbear	3,502	998530	7,05	-25,96	▲	▼
Lyxor Msci World Healthcare	282,8501	1194	4,87	3,05	=	▼
X S&P 500 2X Inverse Swap	1,539	423002	3,86	-12,76	▲	▼
Lyxor Ftse Mib D-1X Inv Bear	16,764	109425	3,57	-13,56	▲	▼
X Switzerland 1D	90,9	2896	3,01	11,17	▲	=
<b>I MIGLIORI A 6 MESI</b>						
Lyxor Ftse Mib D 2X Lev	6,94	331922	-7,93	23,55	▼	▲
Lyxor Btp Daily 2X Leveraged	288,39	78	-1,18	19,59	▼	=
Amundi Etf Leveraged Msci Us	1843,67	60	-2,12	19,26	▼	▲
Lyxor Msci Greece Ucits Etf	0,85	175822	-6,95	18,48	▼	▲
Lyxor Eurstx50 Daily Lev	25,48	8273	-4,78	17,42	▼	▲
<b>I PEGGIORI A 1 MESE</b>						
Ishares Msci Turkey	11,76	6440	-14,11	-16,34	▼	▼
X Msci Indonesia Swap 1C	12,36	19844	-13,65	-2,39	▼	▼
Ishares Msci Korea	33,28	11633	-12,24	-5,48	▼	▼
X Msci Korea	54,24	189	-12,03	-4,2	▼	▼
Ishares Msci Korea Usd Acc	118,29	856	-11,61	-3,95	▼	▼
<b>I PEGGIORI A 6 MESI</b>						
Lyxor Ftse Mib D2X Inv Xbear	3,502	998530	7,05	-25,96	▲	▼
Lyxor Eurstx 50 D -2X Invers	3,8915	267625	2,77	-20,48	▲	▼
Lyxor Btp Daily -2X Inverse	23,31	35918	0,87	-18,01	▲	=
Lyxor Daily Shortdax X2	3,889	101203	2,3	-16,63	▲	▼
L&G Dax Daily 2X Short	4,5225	51258	2,35	-16,47	▲	▼
<b>I PIÙ SCAMBIATI / QUANTITÀ</b>						
Lyxor Ftse Mib D2X Inv Xbear	3,5	998530	7,05	-25,96	▲	▼
X S&P 500 2X Inverse Swap	1,54	423002	3,86	-12,76	▲	▼
Lyxor Ftse Mib D 2X Lev	6,94	331922	-7,93	23,55	▼	▲
Lyxor Eurstx 50 D -2X Invers	3,89	267625	2,77	-20,48	▲	▼
Ishares Core Ftse 100	8,3	253724	-3,03	5,49	▼	=
<b>I PIÙ SCAMBIATI / VALORE</b>						
Ishares Core S&P 500	251,65	11673340	-0,67	10,23	▼	▲
Ishares Core S&P 500	25,52	6829076	-0,58	9,33	▼	▲
Ishares Core Msci World	50,16	5632789	-1,26	9,3	▼	▲
Lyxor Euro Overnight Rtn-Acc	105,12	5489755	-0,05	-0,28	=	=
Ishares Core Euro Stoxx 50	34,58	4639209	-2,62	8,21	▼	▲

Fonte: Bloomberg - dati aggiornati al 21/05/2019

## Mercato Orso premia gli short a leva

Prosegue un maggio incerto sui mercati dopo il prepotente rally dei primi mesi dell'anno. Il ritracciamento dell'azionario ha portato nell'ultimo mese a primeggiare gli ETF short a leva 2, in particolare il Lyxor UCITS ETF Ftse Mib 2X Inv Xbear con un balzo di oltre il 7 per cento. In buona forma il settore healthcare con il Lyxor Msci World Healthcare che ha guadagnato il 4,87%. Male anche gli short a leva sull'S&P 500.

A sei mesi spicca invece la performance di +23,55% per il Lyxor Ftse Mib Daily 2X leveraged, seguito dal Lyxor BTP Daily 2X leveraged (+19,59%) che permette di avvantaggiarsi a leva 2 dei movimenti dei titoli di stato italiano. Molto bene a sei mesi anche l'Amundi ETF Leveraged Msci Us e il Lyxor Msci Greece Ucits ETF.

Tra i peggiori ETF dell'ultimo mese si segnala il dietrofront di alcuni replicanti come iShares Msci Turkey (-14,11%) e quelli legati all'azionario della Corea del Sud, tutti con ribassi vicini al 12 per cento. A sei mesi i cloni peggiori sono quelli a leva short su Ftse Mib, Eurostoxx 50 e Btp.

Tra i prodotti più scambiati per numero di pezzi figurano ancora una volta quelli legati a Piazza Affari. Il Lyxor UCITS ETF Ftse Mib 2X Inv Xbear primeggia con una media giornaliera di quasi un milione pezzi. Tra i più scambiati per controvalore in prima posizione l'iShares Core S&P 500 con 11,67 milioni di euro; scambi per 5,63 mln di euro per l'iShares Core MSCI World.

La presente newsletter ETF News ha carattere puramente informativo e non rappresenta né un'offerta né una sollecitazione ad effettuare alcuna operazione di acquisto o vendita di strumenti finanziari. Il Documento è stato preparato da Brown Editore Srl (l'editore) in completa autonomia e riflette quindi esclusivamente le opinioni e le valutazioni dell'Editore stesso. Il presente Documento è distribuito per posta elettronica a chi è iscritto ai servizi di newsletter di Finanza.com ed a chi ne ha fatto richiesta, è destinato al pubblico indistinto e non può essere riprodotto o pubblicato, nemmeno in una sua parte, senza la preventiva autorizzazione scritta di Brown Editore Srl. Qualsiasi informazione, opinione, valutazione e previsione contenute nel presente Documento è stata ottenuta da fonti che gli Editori ritengono attendibili, ma della cui accuratezza e precisione l'editore non potrà essere ritenuto responsabile né possono assumersi responsabilità alcuna sulle conseguenze finanziarie, fiscali o di altra natura che potrebbero derivare dall'utilizzazione di tali informazioni.

# 4 ETF ESG Trend Leaders



## La nuova frontiera degli investimenti ESG

I nuovi ETF "ESG Trend Leaders" di Lyxor\* hanno l'obiettivo di replicare indici MSCI che selezionano le società nelle aree geografiche Eurozona, mercato mondiale, mercato USA, mercati emergenti<sup>1</sup> con solido rating ESG (rating di sostenibilità Ambientale, Sociale e di Governance) e che mostrano un trend positivo nell'andamento di tale rating. I quattro nuovi ETF "ESG Trend Leaders" portano la gamma degli ETF sostenibili di Lyxor ad un totale di 8 prodotti.

Nome ETF	Ticker di Bloomberg	ISIN	TER <sup>2</sup>
Lyxor MSCI EMU ESG Trend Leaders (DR) UCITS ETF	EESG IM	LU1792117340	0,20%
Lyxor MSCI World ESG Trend Leaders (DR) UCITS ETF	WESG IM	LU1792117779	0,30%
Lyxor MSCI USA ESG Trend Leaders (DR) UCITS ETF	UESG IM	LU1792117696	0,25%
Lyxor MSCI EM ESG Trend Leaders UCITS ETF	MESG IM	LU1769088581	0,30%

### The original pioneers

Contatti: [www.ETF.it](http://www.ETF.it) | [info@ETF.it](mailto:info@ETF.it) | 800 92.93.00 | Consulenti 02 89.63.25.00 | Istituzionali 02 89.63.25.28 | LYXOR <GO>



\* I Lyxor ETF citati sono Fondi o Sicav francesi o lussemburghesi, gestiti da Lyxor International Asset Management (qui per brevità "Lyxor"), i cui prospetti sono stati approvati dalla AMF o dalla CSSF. Per la data di approvazione si rinvia ai Prospetti.

(1) Gli indici replicati dai 4 Lyxor ETF "ESG Trend Leaders" riportati in tabella sono (dall'alto verso il basso): MSCI EMU Select ESG Rating and Trend Leaders Net Return EUR Index, MSCI World Select ESG Rating and Trend Leaders Net Return USD Index, MSCI USA Select ESG Rating and Trend Leaders Net Return USD Index e MSCI EM Select ESG Rating and Trend Leaders Net Return USD Index.

(2) Il costo totale annuo dell'ETF (TER - Total Expense Ratio) non include i costi di negoziazione del proprio intermediario di riferimento, gli oneri fiscali ed eventuali altri costi e oneri.

Il valore degli ETF citati può aumentare o diminuire nel corso del tempo e l'investitore potrebbe non essere in grado di recuperare l'intero importo originariamente investito. Questo è un messaggio pubblicitario e non costituisce sollecitazione, offerta, consulenza o raccomandazione all'investimento. **Prima dell'investimento negli ETF citati si invita l'investitore a contattare i propri consulenti finanziari, fiscali, contabili e legali e a leggere attentamente i Prospetti, i "KIID" e i Documenti di Quotazione**, disponibili sul sito [www.ETF.it](http://www.ETF.it) e presso Société Générale, via Olona 2, 20123 Milano, dove sono illustrati in dettaglio i meccanismi di funzionamento, i fattori di rischio, i costi e il regime fiscale dei prodotti.